

La lettera

Gli imprenditori: non toccate la riforma

L'hanno firmata tutti. La lettera in difesa della mediazione, indirizzata al ministro Alfano, è stata sottoscritta da Emma Marcegaglia a nome di Confindustria e da Ferruccio Dardanella a nome di Unioncamere ma ci sono anche i presidenti di **Rete imprese Italia**, di Coldiretti, Confcooperative, Confagricoltura, Confapi e poi il Consiglio nazionale degli ingegneri, quello dei dottori commercialisti e quello degli architetti. È compatto anche il fronte del sì alla riforma.



Caro Ministro, abbiamo appreso di recenti incontri con rappresentanti dell'Avvocatura, nel corso dei quali sarebbero state discusse possibili proposte di modifica della disciplina della mediazione. Riteniamo positiva l'apertura di un confronto con la categoria forense, in quanto il coinvolgimento degli avvocati è un elemento importante ai fini del successo del nuovo istituto. Allo stesso tempo, però, Le

esprimiamo viva preoccupazione per alcuni dei contenuti delle proposte avanzate, che potrebbero snaturare le caratteristiche qualificanti della mediazione, finendo per disincentivarne l'utilizzo e vanificare la reale efficacia dell'istituto, anche in termini di deflazione del contenzioso. In particolare ci riferiamo alla ventilata proposta di stabilire un limite di valore per l'obbligatorietà della mediazione. In questo modo la stragrande maggioranza delle controversie tra imprese sarebbe esclusa dall'applicazione dell'istituto. La mediazione è infatti per noi un servizio rivolto soprattutto alle imprese per aiutarle ad essere più competitive. Per diminuire i costi e soprattutto per far crescere la loro fiducia nel mercato e garantire la certezza del diritto. Preoccupa, inoltre, l'impatto che



Confindustria
La presidente
Emma Marcegaglia

la previsione dell'assistenza necessaria di un legale, specie se generalizzata, potrebbe avere in termini di costi per gli utilizzatori della mediazione. Peraltro, l'attività di mediazione non necessariamente richiede particolari competenze giuridiche, bensì la capacità assicurata dai mediatori di favorire la composizione amichevole della lite. Ci rendiamo tuttavia conto dell'esigenza di individuare soluzioni per superare le forti contrapposizioni, che rischiano di pregiudicare il successo di questa importante riforma. Riteniamo, però, non opportuno modificare in corsa le regole che disciplinano l'utilizzo della mediazione, senza prima coinvolgere tutti i soggetti interessati.

In considerazione dell'impegno che le nostre organizzazioni hanno finora dimostrato e degli sforzi messi in campo per favorire la massima diffusione del nuovo strumento, siamo a Sua disposizione per partecipare ai lavori che porteranno a possibili revisioni del testo normativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

